



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 DICEMBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- Enti di promozione sportiva, 300mila eventi in un anno grazie allo sport di base. Presentati i dati dell'Osservatorio Permanente dello sport di base su [sito nazionale Uisp](#), [Il Messaggero](#), [La Repubblica](#), [Adnkronos](#), [Redattore sociale](#), [Dire](#), [La Sicilia](#). [L'intervento di Tiziano Pesce](#)
- Uisp Campania, [la visita del musicista Avitabile al nuovo campo polivalente inaugurato al Parco verde di Caivano](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali Qatar: [La "forza" delle donne in 10 scatti: lo sport è la strada verso la parità](#)
- [Il piano di Abodi: sì a sponsorizzazioni, pubblicità e scommesse](#)
- [Calcio, arriva il no del Mef allo scudo penale e sportivo](#)

- [Volontariato: tempo e competenze sono il dono più prezioso](#)
- [Cinquepalmi: "C'è bisogno di un linguaggio che si liberi dagli stereotipi"](#)
- [Cuba rompe un altro tabù: anche le donne ammesse sul ring](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [La Uisp cresce anche in vasca, grandi numeri per i corsi di nuoto e acquagym](#)

VIDEO DAL TERRITORIO

- Uisp Milano, [Edoardo Aranci, presidente Nuova Games Segrate, presenta le attività rivolte ai modellisti milanesi e lombardi](#)
- [Il video di Giorgia, educatrice cinofila Uisp](#)
- [Uisp Reggio Emilia, sostieni uno dei progetti solidali promossi da Uisp in collaborazione con GRADE Onlus e @Apro Onlus #controlviolenza e a favore di #amicapelle](#)



300 mila eventi l'anno, 7,5 milioni di tesserati: il peso dello sport di base

Presentati oggi i dati dell'Osservatorio Permanente dello sport di base, del quale fa parte anche l'Uisp. La ricerca è stata sostenuta da Sport e Salute

Più di **300mila eventi organizzati nel 2021**, tra sportivi e socioculturali; più di **94mila associazioni e società sportive** affiliate, **11.600 dirigenti di struttura**, il 35% dei quali donna (il doppio rispetto allo sport di vertice). Il tutto per 97,5 milioni di euro di ricavi nel 2021 e ben 7 milioni e 400mila praticanti. E una mission chiara: fare dello sport non solo la leva contro la sedentarietà, ma il volano per coesione, inclusione sociale, educazione, e sostenibilità.

Tutto questo rappresentano oggi gli Enti di promozione sportiva: realtà non profit che reimpiegano tutti i propri proventi nelle attività sociali e che restano tra le realtà più "piagate" dalla pandemia. A dirlo sono i dati raccolti dall'**Osservatorio permanente dello sport di base - Eps**, promosso dagli enti ACSI, AiCS, ASI, UISP, US Acli, con la collaborazione tecnica dell'istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis, e finanziato da Sport e Salute.

Il rapporto è stato presentato oggi a Roma, nella Sala Champions dello stadio Olimpico. Obiettivo della ricerca: determinare in modo analitico il peso della Promozione Sportiva nell'ambito del contesto economico e sociale italiano.

Per scaricare le slide di sintesi della ricerca [clicca qui](#).

“Numeri e qualità: la ricerca mostra l'enorme impatto della promozione sportiva in termini sociali, economici, di salute - ha detto **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** nel corso della presentazione - Alla luce di questi dati c'è da auspicare un riequilibrio del sistema sportivo, anche **dal punto di vista della rappresentanza**”.

ECCO L'INTERVENTO INTEGRALE DI TIZIANO PESCE:

Ciò che ne emerge è un sistema al servizio del Paese, capace di camminare sulle proprie gambe, che riconosce e valorizza competenze e capacità femminili, e che **prova a riprendersi dopo la pandemia**. E sono i dati a confermarlo.

Dalla ricerca emerge chiaramente come gli Enti di promozione sportiva svolgano una fondamentale **funzione sociale** finalizzata alla crescita del benessere psico-fisico della popolazione italiana, con particolare riguardo alle componenti più fragili della comunità nazionale. Dimostrazione concreta di questo impegno sono i circa 300.000 eventi organizzati nel corso del 2021 tra sport (oltre 180.000) e sociale (quasi 120.000) su tutto il territorio nazionale.

Un impegno quantomai indispensabile alla luce della **quota di popolazione italiana ancora sedentaria (30%)**, con tutte le ricadute negative che questa comporta per i singoli in qualità della vita e per la collettività in termini di costi sanitari (2,3 miliardi di euro ogni anno).

Gli Enti di promozione sportiva si distinguono all'interno del sistema sportivo dilettantistico italiano per la capacità di dare spazio alle competenze e alle **capacità espresse dalle donne**, che rappresentano ben il 35% della dirigenza del sistema. Quasi 2 volte di più di quanto fanno le Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline sportive associate. In aggiunta, il lavoro femminile negli EPS è particolarmente stabilizzato in quanto riguarda il 59% dei contratti a tempo indeterminato stipulati, mentre il 41% degli stessi riguarda gli uomini.

La pandemia ha però picchiato con violenza sul sistema dello sport dilettantistico nazionale, causando contrazioni importanti su tutti i numeri, sia quelli delle società sportive affiliate agli EPS che quelli relativi ai tesserati. Questa “emorragia” di organizzazioni (-6% dal 2019) e di

persone (-17%) si può facilmente ricondurre alle pesanti restrizioni che hanno colpito la pratica sportiva dilettantistica nel 2020 e nel 2021. **Il sistema dello sport di base** è stato penalizzato ben oltre le reali evidenze scientifiche della sua “pericolosità” nella diffusione del virus. La decisione di privilegiare lo sport agonistico a dispetto di quello di base ha avuto come solo effetto visibile un “travaso” di organizzazioni sportive dagli EPS alle federazioni sportive pari al 13%.

Nonostante la crisi, gli Enti di promozione sportiva si confermano **soggetti economici virtuosi** che, in coerenza con la loro anima sociale e no-profit, destinano alla missione statutaria la totalità delle risorse economiche di cui dispongono. Questo atteggiamento virtuoso si rileva anche sul lato delle entrate, che per il **60% derivano da forme di autofinanziamento**, prima tra tutte il tesseramento. Questo fa sì che l'intero sistema dipenda in misura minore dai contributi pubblici, che restano comunque essenziali per garantire l'accesso all'attività sportiva di base soprattutto alle fasce di popolazione più svantaggiate. Rispetto al 2020, si registrano maggiori spese per sostenere la **ripresa post Covid, aumentate del 17%** e pari a 98 milioni.

Il Messaggero

Enti di promozione sportiva, 300mila eventi in un anno grazie allo sport di base

Una ricerca, presentata oggi nella Sala Champions dello Stadio Olimpico di Roma, evidenzia il peso della Promozione Sportiva nell'ambito del contesto economico e sociale italiano

Martedì 6 Dicembre 2022, 16:57

Quando si parla degli **Enti di promozione sportiva** (EPS), basta snocciolare qualche numero per capire il loro valore: **più di 300mila** eventi organizzati nel 2021, tra sportivi e culturali; **più di**

94mila associazioni e società sportive affiliate, **11.600** dirigenti di struttura, il **35% dei quali donne** (il doppio rispetto allo sport di vertice). Il tutto per 97,5 milioni di euro di entrate nel 2021 e ben 7 milioni e 400mila praticanti. Tutti questi dati sono stati raccolti dall'**Osservatorio permanente dello sport di base – EPS**, promosso dagli enti ACSI, AiCS, ASI, UISP, US Acli, con la collaborazione tecnica dell'istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis, e finanziato da Sport e Salute. L'obiettivo della ricerca, presentata oggi nella Sala Champions dello Stadio Olimpico di Roma, è determinare in modo analitico il peso della Promozione Sportiva nell'ambito del contesto economico e sociale italiano.

"Tutti noi siamo uniti dall'obiettivo di promuovere lo sport. Ma per far crescere il sistema sportivo bisogna studiare e aggiornarsi per creare una bussola comune", dichiara il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli. "Il ruolo del sistema degli Enti di promozione sportiva nel nostro Paese è molto rilevante". I 300.000 eventi organizzati nel corso del 2021 tra sport (oltre 180.000) e sociale (quasi 120.000) su tutto il territorio italiano sono stati fondamentali, se si considera che il **30 per cento** della popolazione italiana vive una vita sedentaria, con tutte le ricadute negative in termini di costi sanitari per la collettività (2,3 miliardi di euro ogni anno). Gli Enti di promozione sportiva sanno dare spazio alle competenze delle donne, che rappresentano ben il 35% della dirigenza del sistema. In aggiunta, il lavoro femminile negli EPS è particolarmente stabilizzato in quanto riguarda il 59% dei contratti a tempo indeterminato stipulati, mentre il 41% degli stessi riguarda gli uomini. Damiano Lembo, presidente nazionale di US Acli nonché Coordinatore degli Enti di promozione sportiva, afferma: "Gli obiettivi che noi EPS ci siamo posti ci danno una grande responsabilità. Lo sport è la misura del grado di crescita di una collettività, e la ricerca condotta dall'Osservatorio evidenzia tutto ciò".

IL FUTURO

La pandemia purtroppo ha causato contrazioni importanti su tutti i numeri, sia quelli delle società sportive affiliate agli EPS che quelli relativi ai tesserati. Un'emorragia di organizzazioni (-6% dal 2019) e di persone (-17%) che si può ricondurre alle pesanti restrizioni che hanno colpito la pratica sportiva dilettantistica nel 2020 e nel 2021. Nonostante la crisi, gli Enti di promozione sportiva si confermano **soggetti economici virtuosi** che, in coerenza con la loro anima sociale e no-profit, destinano alla missione statutaria la totalità delle risorse economiche di cui dispongono. Le entrate per il 60% derivano da forme di **autofinanziamento**, prima tra tutte il tesseramento. Questo fa sì che l'intero sistema dipenda in misura minore dai contributi pubblici, che restano comunque essenziali per garantire l'accesso allo sport di base ai ceti meno abbienti.

Sport

Sport di base, 300mila eventi organizzati in un anno



L'Osservatorio permanente stila dati incoraggianti, ma secondo il dg di Asi Fabio Salerno: "Italia a livello di praticanti a livello Croazia, Grecia e Polonia ma molto indietro rispetto ai principali Paesi europei"

06 DICEMBRE 2022 ALLE 17:02 2 MINUTI DI LETTURA

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[LinkedIn](#)

[Email](#)

[Link](#)

[Pinterest](#)

Più di 300mila eventi organizzati nel 2021, tra sportivi e culturali; più di 94mila associazioni e società sportive affiliate, 11.600 dirigenti di struttura, il 35% dei quali donna (il doppio rispetto allo sport di vertice). Il tutto per 97,5 milioni di euro di ricavi nel 2021 e ben 7 milioni e 400mila praticanti. E una mission chiara: fare dello sport non solo la leva contro la sedentarietà, ma il volano per coesione, inclusione sociale, educazione, e sostenibilità. Tutto questo rappresentano oggi gli enti di promozione sportiva: realtà no profit che reimpiegano tutti i propri proventi nelle attività sociali e che restano tra le realtà più “piagate” dalla pandemia.

A dirlo sono i dati raccolti dall'Osservatorio permanente dello sport di base – Eps, promosso dagli enti ACSI, AiCS, ASI, UISP, US Acli, con la collaborazione tecnica dell'istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis, e finanziato da Sport e Salute. Obiettivo della ricerca: determinare in modo analitico il peso della Promozione Sportiva nell'ambito del contesto economico e sociale italiano.

Ciò che ne emerge è un sistema al servizio del Paese, capace di camminare sulle proprie gambe, che riconosce e valorizza competenze e capacità femminili, e che prova a riprendersi dopo la pandemia. E sono i dati a confermarlo.

"L'Osservatorio rappresenta una fotografia che ci può permettere di studiare piani di azione condivisi affinché l'Italia possa risalire una classifica che ci vede al ventunesimo posto in Europa tra le nazioni i cui praticanti praticano sport o svolgono attività fisica nel tempo libero. Siamo a livello di Croazia, Grecia e Polonia. Molto indietro rispetto ai principali Paesi europei", spiega il Direttore Generale di ASI, Fabio Salerno, presente alla conferenza stampa. "Ci auguriamo che l'Osservatorio rappresenti un metodo continuo e costante che coinvolga sempre di più gli Enti insieme a Sport e Salute in un percorso comune per un obiettivo comune. Con un quadro chiaro potremo mettere a terra progettualità concrete e mirate. Senza il quale, il rischio è quello di sviluppare soluzioni non ideali".

Dalla ricerca emerge chiaramente come gli Enti di promozione sportiva svolgano una fondamentale funzione sociale finalizzata alla crescita del benessere psico-fisico della popolazione italiana, con particolare riguardo alle componenti più fragili della comunità nazionale. Dimostrazione concreta di questo impegno sono i circa 300.000 eventi organizzati nel corso del 2021 tra sport (oltre 180.000) e sociale (quasi 120.000) su tutto il territorio nazionale. Un impegno quantomai indispensabile alla

luce della quota di popolazione italiana ancora sedentaria (30%), con tutte le ricadute negative che questa comporta per i singoli in qualità della vita e per la collettività in termini di costi sanitari (2,3 miliardi di euro ogni anno).

Gli Enti di promozione sportiva si distinguono all'interno del sistema sportivo dilettantistico italiano per la capacità di dare spazio alle competenze e alle capacità espresse dalle donne, che rappresentano ben il 35% della dirigenza del sistema. Quasi 2 volte di più di quanto fanno le Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline sportive associate. In aggiunta, il lavoro femminile negli EPS è particolarmente stabilizzato in quanto riguarda il 59% dei contratti a tempo indeterminato stipulati, mentre il 41% degli stessi riguarda gli uomini.

La pandemia ha però picchiato con violenza sul sistema dello sport dilettantistico nazionale, causando contrazioni importanti su tutti i numeri, sia quelli delle società sportive affiliate agli EPS che quelli relativi ai tesserati. Questa "emorragia" di organizzazioni (-6% dal 2019) e di persone (-17%) si può facilmente ricondurre alle pesanti restrizioni che hanno colpito la pratica sportiva dilettantistica nel 2020 e nel 2021. Il sistema dello sport di base è stato penalizzato ben oltre le reali evidenze scientifiche della sua "pericolosità" nella diffusione del virus. La decisione di privilegiare lo sport agonistico a dispetto di quello di base ha avuto come solo effetto visibile un "travaso" di organizzazioni sportive dagli EPS alle federazioni sportive pari al 13%.

Nonostante la crisi, gli Enti di promozione sportiva si confermano soggetti economici virtuosi che, in coerenza con la loro anima sociale e no-profit, destinano alla missione statutaria la totalità delle risorse economiche di cui dispongono. Questo atteggiamento virtuoso si rileva anche sul lato delle entrate, che per il 60% derivano da forme di autofinanziamento, prima tra tutte il tesseramento. Questo fa sì che l'intero sistema dipenda in misura minore dai contributi pubblici, che restano comunque essenziali per garantire l'accesso all'attività sportiva di base soprattutto alle fasce di popolazione più svantaggiate. Rispetto al 2020, si registrano maggiori spese per sostenere la ripresa post Covid, aumentate del 17% e pari a 98 milioni.



300.000 eventi l'anno e 7 mln e mezzo di tesserati, il peso dello sport di base in numeri

Ciò che ne emerge è un sistema al servizio del Paese, capace di camminare sulle proprie gambe, che riconosce e valorizza competenze e capacità femminili, e che prova a riprendersi dopo la pandemia

Più di 300mila eventi organizzati nel 2021, tra sportivi e culturali; più di 94mila associazioni e società sportive affiliate, 11.600 dirigenti di struttura, il 35% dei quali donna (il doppio rispetto allo sport di vertice). Il tutto per 97,5 milioni di euro di ricavi nel 2021 e ben 7 milioni e 400mila praticanti. E una mission chiara: fare dello sport non solo la leva contro la sedentarietà, ma il volano per coesione, inclusione sociale, educazione, e sostenibilità. Tutto questo rappresentano oggi gli enti di promozione sportiva: realtà no profit che reimpiegano tutti i propri proventi nelle attività sociali e che restano tra le realtà più "piagate" dalla pandemia. A dirlo sono i dati raccolti dall'Osservatorio permanente dello sport di base – Eps, promosso dagli enti ACSI, AiCS, ASI, UISP, US Acli, con la collaborazione tecnica dell'istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis, e finanziato da Sport e Salute. Obiettivo della ricerca: determinare in modo analitico il peso della Promozione Sportiva nell'ambito del contesto economico e sociale italiano.

Ciò che ne emerge è un sistema al servizio del Paese, capace di camminare sulle proprie gambe, che riconosce e valorizza competenze e capacità femminili, e che prova a riprendersi dopo la pandemia. E sono i dati a confermarlo. "L'Osservatorio rappresenta una fotografia che ci può permettere di studiare piani di azione condivisi affinché l'Italia possa risalire una classifica che ci vede al ventunesimo posto in Europa tra le nazioni i cui praticanti praticano sport o svolgono attività fisica nel tempo libero. Siamo a livello di Croazia, Grecia e Polonia. Molto indietro rispetto ai principali Paesi europei", spiega il Direttore Generale di Asi, Fabio Salerno, presente alla conferenza stampa. "Ci auguriamo che l'Osservatorio rappresenti un metodo continuo e costante che coinvolga sempre di più gli Enti insieme a Sport e Salute in un percorso comune per un obiettivo comune. Con un quadro chiaro potremo mettere a terra progettualità concrete e mirate. Senza il quale, il rischio è quello di sviluppare soluzioni non ideali". Dalla ricerca emerge chiaramente come gli Enti di promozione sportiva svolgano una fondamentale funzione sociale finalizzata alla crescita del benessere psico-fisico della popolazione italiana, con particolare riguardo alle componenti più fragili della comunità nazionale. Dimostrazione concreta di questo impegno sono i circa 300.000 eventi organizzati nel corso del 2021 tra sport (oltre 180.000) e sociale (quasi 120.000) su tutto il territorio nazionale. Un impegno quantomai indispensabile alla luce della quota di popolazione italiana ancora sedentaria (30%), con tutte le ricadute negative che questa comporta per i singoli in qualità della vita e per la collettività in termini di costi sanitari (2,3 miliardi di euro ogni anno).

Gli Enti di promozione sportiva si distinguono all'interno del sistema sportivo

dilettantistico italiano per la capacità di dare spazio alle competenze e alle capacità espresse dalle donne, che rappresentano ben il 35% della dirigenza del sistema. Quasi 2 volte di più di quanto fanno le Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline sportive associate. In aggiunta, il lavoro femminile negli EPS è particolarmente stabilizzato in quanto riguarda il 59% dei contratti a tempo indeterminato stipulati, mentre il 41% degli stessi riguarda gli uomini.

La pandemia ha però picchiato con violenza sul sistema dello sport dilettantistico nazionale, causando contrazioni importanti su tutti i numeri, sia quelli delle società

sportive affiliate agli EPS che quelli relativi ai tesserati. Questa “emorragia” di organizzazioni (-6% dal 2019) e di persone (-17%) si può facilmente ricondurre alle pesanti restrizioni che hanno colpito la pratica sportiva dilettantistica nel 2020 e nel 2021. Il sistema dello sport di base è stato penalizzato ben oltre le reali evidenze scientifiche della sua “pericolosità” nella diffusione del virus. La decisione di privilegiare lo sport agonistico a dispetto di quello di base ha avuto come solo effetto visibile un “travaso” di organizzazioni sportive dagli EPS alle federazioni sportive pari al 13%.

Nonostante la crisi, gli Enti di promozione sportiva si confermano soggetti economici virtuosi che, in coerenza con la loro anima sociale e no-profit, destinano alla missione statutaria la totalità delle risorse economiche di cui dispongono. Questo atteggiamento virtuoso si rileva anche sul lato delle entrate, che per il 60% derivano da forme di autofinanziamento, prima tra tutte il tesseramento. Questo fa sì che l'intero sistema dipenda in misura minore dai contributi pubblici, che restano comunque essenziali per garantire l'accesso all'attività sportiva di base soprattutto alle fasce di popolazione più svantaggiate. Rispetto al 2020, si registrano maggiori spese per sostenere la ripresa post Covid, aumentate del 17% e pari a 98 milioni.



Sport, Osservatorio permanente Eps: 300 mila eventi nel 2021, 7,5 milioni di tesserati

Il settore dello sport di base produce entrate per 97 milioni di euro e reinveste in attività sociali. Cozzoli (Sport e salute): "Eps fondamentali per il benessere psicofisico delle persone"

ROMA - Più di 300mila eventi organizzati nel 2021, tra sportivi e culturali; più di 94mila associazioni e società sportive affiliate, 11.600 dirigenti di struttura, il 35% dei quali donna (il doppio rispetto allo sport di vertice). Il tutto per 97,5 milioni di euro di entrate nel 2021 e ben 7 milioni e 400mila praticanti. Tutto questo rappresentano oggi gli enti di promozione sportiva: realtà no profit che reimpiegano tutti i propri proventi nelle attività sociali e che restano tra le realtà più "piagate" dalla pandemia. A dirlo sono i dati raccolti dall'Osservatorio permanente dello sport di base Eps, promosso dagli enti Acsi, Aics, Asi, Uisp, Us Acli, con la collaborazione tecnica dell'istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis, e finanziato da Sport e Salute, presentati allo Stadio Olimpico di Roma. Alla Conferenza stampa ha aperto i lavori Bruno Molea, presidente Aics, e sono intervenuti: Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute S.p.A., Roberto Arditti, presidente Kratesis, Alessandro Scalcon, senior researcher Swg, Antonino Viti, presidente Acsi, Fabio Salerno, direttore generale Asi, Francesco Proietti, presidente Csen, Tiziano Pesce, presidente Uisp, Damiano Lembo, presidente Us Acli.

Obiettivo della ricerca è determinare in modo analitico il peso della Promozione Sportiva nell'ambito del contesto economico e sociale italiano. Ciò che ne emerge è un sistema al servizio del Paese, capace di camminare sulle proprie gambe, che riconosce e valorizza competenze e capacità femminili, e che prova a riprendersi dopo la pandemia. E sono i dati a confermarlo. Dalla ricerca emerge chiaramente come gli Enti di promozione sportiva svolgano una fondamentale funzione sociale finalizzata alla crescita del benessere psicofisico della popolazione italiana, con particolare riguardo alle componenti più fragili della comunità nazionale. Dimostrazione concreta di questo impegno sono i circa 300.000 eventi organizzati nel corso del 2021 tra sport (oltre 180.000) e sociale (quasi 120.000) su tutto il territorio nazionale. Un impegno quantomai indispensabile alla luce della quota di popolazione italiana ancora sedentaria (30%), con tutte le ricadute negative che questo comporta per i singoli in qualità della vita e per la collettività in termini di costi sanitari (2,3 miliardi di euro ogni anno).

Gli Enti di promozione sportiva si distinguono all'interno del sistema sportivo dilettantistico italiano per la capacità di dare spazio alle competenze e alle capacità espresse dalle donne, che rappresentano ben il 35% della dirigenza del sistema. Quasi 2 volte di più di quanto fanno le Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline sportive associate. In aggiunta, il lavoro femminile negli EPS è particolarmente stabilizzato in quanto riguarda il 59% dei contratti a tempo indeterminato stipulati, mentre il 41% degli stessi riguarda gli uomini. La pandemia ha però colpito con violenza sul sistema dello sport dilettantistico nazionale, causando contrazioni importanti su tutti i numeri, sia quelli delle società sportive affiliate agli EPS che quelli relativi ai tesserati. Questa emorragia di organizzazioni (-6% dal 2019) e di persone (-17%) si può facilmente ricondurre alle pesanti restrizioni che hanno colpito la pratica sportiva dilettantistica nel 2020 e nel 2021. Il sistema dello sport di base è stato penalizzato ben oltre le reali evidenze scientifiche della sua pericolosità nella diffusione del virus. La decisione di privilegiare lo sport agonistico a dispetto di quello di base ha avuto come solo effetto visibile un "travaso" di organizzazioni sportive dagli EPS alle federazioni sportive pari al 13%. Nonostante la crisi, gli Enti di promozione sportiva si confermano soggetti economici virtuosi che, in coerenza con la loro anima sociale e no-profit, destinano alla missione statutaria la totalità delle risorse economiche di cui dispongono. Questo atteggiamento virtuoso si rileva anche sul lato delle entrate, che per il 60% derivano da forme di autofinanziamento, prima tra tutte il tesseramento.

Questo fa sì che l'intero sistema dipenda in misura minore dai contributi pubblici, che restano comunque essenziali per garantire l'accesso all'attività sportiva di base soprattutto alle fasce di popolazione più svantaggiate. Rispetto al 2020, si registrano maggiori spese per sostenere la ripresa post Covid, aumentate del 17% e pari a 98 milioni.

Cozzoli (Sport e salute): "Eps fondamentali per il benessere"

"Siamo uniti da un obiettivo: far crescere lo sport. Per far crescere il sistema sportivo, dobbiamo studiare approfondire e avere dati, per avere una bussola ed essere guidati. Per questo i dati dell'Osservatorio permanente sullo sport di base sono importanti. Il ruolo del sistema Enti di promozione sportiva (Eps) è rilevante nel nostro Paese. Il 30% della popolazione è sedentario ma c'è una condizione di ripresa dopo la pandemia. Gli Eps svolgono un ruolo fondamentale per la crescita del benessere psicofisico delle persone, soprattutto di quelle fragili". Lo dichiara il presidente di Sport e Salute S.p.A., Vito Cozzoli, nel corso della presentazione dei dati dell'Osservatorio permanente sullo sport di base.

Molea (Aics): "Gli enti di promozione sono una grande leva economica per il Paese"

"I dati che sono emersi dalla ricerca degli Enti di promozione sportiva, uniti da un unico obiettivo, quello di cercare di fare luce e chiarezza su quello che è l'impatto del movimento sportivo di base nel Paese, non solo in termini di promozione dello sport, ma degli effetti in termini sociali che poi riesce a dare, sono interessanti. Sono risultati che disegnano un movimento che è importante nel Paese, che, a differenza di altri sport di alto livello, guarda anche alle donne e alla parità di genere. È un movimento che rivolge grande attenzione verso i giovani e gli anziani, e questi sono tutti elementi nobili. Inoltre, questo movimento rappresenta una grande leva economica del Paese. Ci sono più di 9 milioni di iscritti negli Enti di promozione sportiva, che producono sicuramente economia attraverso le proprie manifestazioni nel territorio italiano". Lo dichiara all'Agenzia Dire il presidente di Aics Bruno Molea, commentando i dati emersi dall'Osservatorio permanente sullo sport di base e l'impatto del sistema degli Eps nel panorama sportivo Italiano.(RS-DIRE)

© Riproduzione riservata



**Sport di base, Osservatorio permanente EPS:
"Oltre 300 mila eventi organizzati nel 2021 e 97,5
milioni di entrate"**

Molea (Aics): "Enti di promozione sportiva sono grande leva economica del Paese. Da movimento c'è attenzione verso donne, giovani e anziani"

Publicato:06-12-2022 16:51

Ultimo aggiornamento:06-12-2022 17:28

Canale:Sport

Autore:Marco Melli

ROMA – Più di 300mila eventi organizzati nel 2021, tra sportivi e culturali; più di 94mila associazioni e società sportive affiliate, 11.600 dirigenti di struttura, il 35% dei quali donna (il doppio rispetto allo sport di vertice). Il tutto per 97,5 milioni di euro di entrate nel 2021 e ben 7 milioni e 400mila praticanti. Tutto questo rappresentano oggi gli enti di promozione sportiva: realtà no profit che reimpiegano tutti i propri proventi nelle attività sociali e che restano tra le realtà più “piagate” dalla pandemia. A dirlo sono i dati raccolti dall’Osservatorio permanente dello sport di base Eps, promosso dagli enti ACSI, AiCS, ASI, UISP, US Acli, con la collaborazione tecnica dell’istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis, e finanziato da Sport e Salute, presentati allo Stadio Olimpico di Roma.

Alla Conferenza stampa ha aperto i lavori Bruno Molea, presidente AiCS, e sono intervenuti: Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute S.p.A., Roberto Arditti, presidente Kratesis, Alessandro Scalcon, senior researcher SWG, Antonino Viti, presidente ACSI, Fabio Salerno, direttore generale ASI, Francesco Proietti, presidente CSEN, Tiziano Pesce, presidente UISP, Damiano Lembo, presidente Us Acli. Obiettivo della ricerca è determinare in modo analitico il peso della Promozione Sportiva nell’ambito del contesto economico e sociale italiano. Ciò che ne emerge è un sistema al servizio del Paese, capace di camminare sulle proprie gambe, che riconosce e valorizza competenze e capacità femminili, e che prova a riprendersi dopo la pandemia. E sono i dati a confermarlo.

OBIETTIVI E NUMERI DELLA RICERCA

Dalla ricerca emerge chiaramente come gli Enti di promozione sportiva svolgano una fondamentale funzione sociale finalizzata alla crescita del benessere psicofisico della popolazione italiana, con particolare riguardo alle componenti più fragili della comunità nazionale. Dimostrazione concreta di questo impegno sono i circa 300.000 eventi organizzati nel corso del 2021 tra sport (oltre 180.000) e sociale (quasi 120.000) su tutto il

territorio nazionale. Un impegno quantomai indispensabile alla luce della quota di popolazione italiana ancora sedentaria (30%), con tutte le ricadute negative che questo comporta per i singoli in qualità della vita e per la collettività in termini di costi sanitari (2,3 miliardi di euro ogni anno). Gli Enti di promozione sportiva si distinguono all'interno del sistema sportivo dilettantistico italiano per la capacità di dare spazio alle competenze e alle capacità espresse dalle donne, che rappresentano ben il 35% della dirigenza del sistema. Quasi 2 volte di più di quanto fanno le Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline sportive associate. In aggiunta, il lavoro femminile negli EPS è particolarmente stabilizzato in quanto riguarda il 59% dei contratti a tempo indeterminato stipulati, mentre il 41% degli stessi riguarda gli uomini. La pandemia ha però colpito con violenza sul sistema dello sport dilettantistico nazionale, causando contrazioni importanti su tutti i numeri, sia quelli delle società sportive affiliate agli EPS che quelli relativi ai tesserati. Questa emorragia di organizzazioni (-6% dal 2019) e di persone (-17%) si può facilmente ricondurre alle pesanti restrizioni che hanno colpito la pratica sportiva dilettantistica nel 2020 e nel 2021. Il sistema dello sport di base è stato penalizzato ben oltre le reali evidenze scientifiche della sua pericolosità nella diffusione del virus. La decisione di privilegiare lo sport agonistico a dispetto di quello di base ha avuto come solo effetto visibile un "travaso" di organizzazioni sportive dagli EPS alle federazioni sportive pari al 13%. Nonostante la crisi, gli Enti di promozione sportiva si confermano soggetti economici virtuosi che, in coerenza con la loro anima sociale e no-profit, destinano alla missione statutaria la totalità delle risorse economiche di cui dispongono. Questo atteggiamento virtuoso si rileva anche sul lato delle entrate, che per il 60% derivano da forme di autofinanziamento, prima tra tutte il tesseramento. Questo fa sì che l'intero sistema dipenda in misura minore dai contributi pubblici, che restano comunque essenziali per garantire l'accesso all'attività sportiva di base soprattutto alle fasce di popolazione più svantaggiate. Rispetto al 2020, si registrano maggiori spese per sostenere la ripresa post Covid, aumentate del 17% e pari a 98 milioni.

LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE AICS

"I dati che sono emersi dalla ricerca degli Enti di promozione sportiva, uniti da un unico obiettivo, quello di cercare di fare luce e chiarezza su quello che è l'impatto del movimento sportivo di base nel Paese, non solo in termini di promozione dello sport, ma degli effetti in termini sociali che poi riesce a dare, sono interessanti. Sono risultati che disegnano un movimento che è

importante nel Paese, che, a differenza di altri sport di alto livello, guarda anche alle donne e alla parità di genere. È un movimento che rivolge grande attenzione verso i giovani e gli anziani, e questi sono tutti elementi nobili. Inoltre, questo movimento rappresenta una grande leva economica del Paese. Ci sono più di 9 milioni di iscritti negli Enti di promozione sportiva, che producono sicuramente economia attraverso le proprie manifestazioni nel territorio italiano”. Lo dichiara all’Agenzia Dire il presidente di Aics Bruno Molea,

LA SICILIA

Roma, 6 dic. - Più di 300mila eventi organizzati nel 2021, tra sportivi e culturali; più di 94mila associazioni e società sportive affiliate, 11.600 dirigenti di struttura, il 35% dei quali donna (il doppio rispetto allo sport di vertice). Il tutto per 97,5 milioni di euro di ricavi nel 2021 e ben 7 milioni e 400mila praticanti. E una mission chiara: fare dello sport non solo la leva contro la sedentarietà, ma il volano per coesione, inclusione sociale, educazione, e sostenibilità. Tutto questo rappresentano oggi gli enti di promozione sportiva: realtà no profit che reimpiegano tutti i propri proventi nelle attività sociali e che restano tra le realtà più “piagate” dalla pandemia. A dirlo sono i dati raccolti dall'Osservatorio permanente dello sport di base – Eps, promosso dagli enti ACSI, AICS, ASI, UISP, US Acli, con la collaborazione tecnica dell'istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis, e finanziato da Sport e Salute. Obiettivo della ricerca: determinare in modo analitico il peso della Promozione Sportiva nell'ambito del contesto economico e sociale italiano.

Ciò che ne emerge è un sistema al servizio del Paese, capace di camminare sulle proprie gambe, che riconosce e valorizza competenze e capacità femminili, e che prova a riprendersi dopo la pandemia. E sono i dati a confermarlo. "L'Osservatorio rappresenta una fotografia che ci può permettere di studiare piani di azione condivisi affinché l'Italia possa risalire una classifica che ci vede al ventunesimo posto in Europa tra le nazioni i cui praticanti praticano sport o svolgono attività fisica nel tempo libero. Siamo a livello di Croazia, Grecia e Polonia. Molto indietro rispetto ai principali Paesi europei", spiega il Direttore Generale di Asi, Fabio Salerno, presente alla conferenza stampa. "Ci auguriamo che l'Osservatorio rappresenti un metodo continuo e costante che coinvolga sempre di più gli Enti insieme a Sport e Salute in un percorso comune per un obiettivo comune. Con un quadro chiaro potremo mettere a terra progettualità concrete e mirate. Senza il quale, il rischio è quello di sviluppare soluzioni non ideali".

Dalla ricerca emerge chiaramente come gli Enti di promozione sportiva svolgano una fondamentale funzione sociale finalizzata alla crescita del benessere psico-fisico della popolazione italiana, con particolare riguardo alle componenti più fragili della comunità nazionale. Dimostrazione concreta di questo impegno sono i circa 300.000 eventi organizzati nel corso del 2021 tra sport (oltre 180.000) e sociale (quasi 120.000) su tutto il territorio nazionale. Un impegno quantomai indispensabile alla luce della quota di popolazione italiana ancora sedentaria (30%), con tutte le ricadute negative che questa comporta per i singoli in qualità della vita e per la collettività in termini di costi sanitari (2,3 miliardi di euro ogni anno).

Gli Enti di promozione sportiva si distinguono all'interno del sistema sportivo dilettantistico italiano per la capacità di dare spazio alle competenze e alle capacità espresse dalle donne, che rappresentano ben il 35% della dirigenza del sistema. Quasi 2 volte di più di quanto fanno le Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline sportive associate. In aggiunta, il lavoro femminile negli EPS è particolarmente stabilizzato in quanto riguarda il 59% dei contratti a tempo indeterminato stipulati, mentre il 41% degli stessi riguarda gli uomini.

La pandemia ha però picchiato con violenza sul sistema dello sport dilettantistico nazionale, causando contrazioni importanti su tutti i numeri, sia quelli delle società sportive affiliate agli EPS che quelli relativi ai tesserati. Questa “emorragia” di organizzazioni (-6% dal 2019) e di persone (-17%) si può facilmente ricondurre alle pesanti restrizioni che hanno colpito la pratica sportiva dilettantistica nel 2020 e nel 2021. Il sistema dello sport di base è stato penalizzato ben oltre le reali evidenze scientifiche della sua “pericolosità” nella diffusione del virus. La decisione di privilegiare lo sport agonistico a dispetto di quello di base ha avuto come solo effetto visibile un “travaso” di organizzazioni sportive dagli EPS alle federazioni sportive pari al 13%.

Nonostante la crisi, gli Enti di promozione sportiva si confermano soggetti economici virtuosi che, in coerenza con la loro anima sociale e no-profit, destinano alla missione statutaria la totalità delle risorse economiche di cui dispongono. Questo atteggiamento virtuoso si rileva anche sul lato delle

entrate, che per il 60% derivano da forme di autofinanziamento, prima tra tutte il tesseramento. Questo fa sì che l'intero sistema dipenda in misura minore dai contributi pubblici, che restano comunque essenziali per garantire l'accesso all'attività sportiva di base soprattutto alle fasce di popolazione più svantaggiate. Rispetto al 2020, si registrano maggiori spese per sostenere la ripresa post Covid, aumentate del 17% e pari a 98 milioni.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



La “forza” delle donne in 10 scatti: lo sport è la strada verso la parità

Le storie di 10 sportive del Qatar attraverso le fotografie della brasiliana Adriane de Souza: impari che ogni obiettivo è possibile con le tue forze

08:00 Vittorio di Trapani, inviato a Doha

“Lo sport ti insegna a mettere a fuoco i tuoi obiettivi, a lavorare su te stessa per centrarli. Ti insegna un approccio alla vita che poi applichi in ogni ambito. Per questo è uno strumento prezioso per cambiare le società, le culture, anche verso l’affermazione della parità di genere”. Ne è convinta Adriane de Souza, fotografa brasiliana di 34 anni, in Qatar per un progetto dedicato proprio alle donne nello sport.

Non è ancora completo. E diventerà una mostra. Ma il titolo si è già imposto: “**Qawiya**”.

“E’ una parola araba, che vuol dire forza. Ed è l’aggettivo perfetto che unisce tutte le donne che ho incontrato fino ad oggi”, spiega Adriane de Souza.

“Sono cresciuta in una famiglia di sportivi. Mio padre è stato un calciatore professionista, in Brasile, in Ecuador, e qui in Qatar. Ora è in Arabia Saudita. Per questo, ho sempre frequentato ambienti di atleti. Eppure sin da piccola notavo che erano sempre uomini. E quindi, mi sono sempre chiesta: ‘ma dove sono le donne?’. Da questa domanda sono partita per andare a cercarle e raccontarle.

Eppure non è stato facile. Perché le istituzioni governative in Qatar non mi davano molte informazioni. Sui social non ne trovavo: o avevano profili privati o non mettevano foto con il loro viso, quindi non potevo sapere chi fossero”.

"Dopo tante ricerche, finalmente ne ho trovata una. L'unica che aveva il nome, le foto, il suo viso. E' **Afaaf Alqorane, una pugile**. Anzi, la prima donna pugile del Qatar e di tutte i Paesi limitrofi. Per molti anni è stata costretta a competere con uomini perché non c'erano altre donne. Ancora oggi in questo Paese è l'unica.

Una donna forte, e al tempo stesso dolce. Che ha deciso di voler fare la pugile dopo aver visto Muhammed Ali in tv.

Tramite lei poi sono venuta in contatto con altre atlete”.

Tra le altre, **Mariam Farid**: una delle prime due atlete del Qatar a competere ai mondiali di atletica leggera.

“In tutte loro c'è una cosa più di ogni altra che mi ha colpito mentre le seguivo: la loro disciplina. La meticolosa disciplina che imponevano a loro

stesse. E questo inevitabilmente le ha portate a vedere tutta la vita in maniera diversa”.

“In tutte loro ho trovato la consapevolezza che **lo sport può essere una via importante verso il cambiamento della cultura di una società.**

La pugile Afaaf, ad esempio, mi ha ripetuto più volte che spera di essere un esempio per altre donne in questa parte del mondo. La speranza che altre donne vedendola sul ring possano dire: **‘ok, allora posso farlo anche io!’.**

Più hanno successo più sono consapevoli di quanto il loro esempio possa impattare sulla vita delle altre donne. Essere una atleta che gareggia indossando l’hijab e ottiene successi è un messaggio per dimostrare che indossare il velo non ti impedisce di fare sport”.

In questo lembo di terra anche con alcuni paradossi: Amal gioca a pallacanestro, ma fino ad alcuni anni fa non poteva partecipare a gare ufficiali perché le regole della federazione vietavano l’uso dell’hijab in campo. E solo dopo una lunga battaglia è riuscita a vedere riconosciuto il proprio diritto.

“Non hanno scelto di fare sport per cambiare la società – spiega Adriane de Souza -. Ma è un approdo naturale. Se fai sport impari a focalizzare i tuoi obiettivi, a darti una disciplina per poterli raggiungere. E impari che puoi raggiungerli grazie alla tua forza.

Inevitabilmente porterai questo modo di ragionare in tutti gli aspetti della tua vita. **E’ un percorso che naturalmente porta a una società più paritaria”.**

“Come del resto anche la presenza in Qatar della Coppa del Mondo sta portando dei cambiamenti: perché sono arrivate qui persone da tutto il mondo. E quindi i qatarini hanno conosciuto modi e stili molto diversi. Questo ha già avuto un impatto positivo in una società molto chiusa come questa”.

Ma finiti i Mondiali anche tutto questo finirà?

“Non credo. **Il cambiamento non lo fermi.** O comunque spero che sia così”.

Il piano di Abodi: sì a sponsorizzazioni, pubblicità e scommesse

Lo sport italiano spera in nuove risorse. Il Ministro dello Sport: diritti tv subito a 5 anni e stretta anti pirateria. Si studia anche un prelievo a vantaggio degli organizzatori degli eventi

Valerio Piccioni

Giornalista

7 dicembre - ROMA

Scommesse. Anzi, "diritto alla scommessa". Per un calcio che cerca nuove risorse, è un'espressione chiave. Se n'era avuta conferma già lunedì, durante la mezz'ora di incontro al Coni fra Andrea Abodi e il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina. Ieri, c'è stato però un ulteriore passo avanti perché il ministro dello Sport ha parlato di "diritto alla scommessa a vantaggio degli organizzatori degli eventi sportivi" proponendosi di fare entrare l'argomento nel "pacchetto competitività". Insomma, non un'opzione generica all'insegna del quando si potrà, ma un obiettivo a distanza ravvicinata.

IL CONTENITORE—

Di fatto, il "tavolo istituzionale" di cui Abodi aveva parlato un mese fa, si è aperto. E dall'ordine del giorno si è passati a una lista di obiettivi, peraltro quasi del tutto condivisi con Federcalcio e Lega. Così il ministro ha esplicitato ieri la tabella di marcia: inserire fra legge di Bilancio (che deve essere approvata entro la fine dell'anno) e conversione in legge del decreto "aiuti quater" (entro il 18 gennaio 2023) la possibilità di cedere i diritti tv anche in Italia con contratti (ma non per quelli già in corso) quinquennali e non solo triennali, una mossa che per club e Lega è ritenuta strategica per attrarre un maggiore interesse dei broadcaster, e le norme per contrastare con più efficacia la pirateria digitale, "un fenomeno criminale che sottrae rilevanti risorse finanziarie utili alla serie A e attraverso la mutualità, al resto del sistema calcistico". Sul resto, la strada è meno segnata e

semplice, ma il tentativo è quello di sancire il "diritto alla scommessa", sostanzialmente un prelievo sulla raccolta, in tempi brevi.

BETTING— Nel pressing del ministro dello Sport c'è anche il superamento del divieto di sponsorizzazioni per le aziende di betting per contrastare la ludopatia. Quel decreto è costato al calcio, stima della Lega di A, circa 100 milioni a stagione. La sottosegretaria Valentina Vezzali aveva provato a riunire attorno a un tavolo i vari attori della vicenda, dalle associazioni per il contrasto alle "malattie" da gioco alle istituzioni sportive. Ma la discussione non era riuscita a diventare compromesso. Ora si sta cercando di disegnare un confine fra "azzardo" e "abilità".

SALVA SPORT— C'è poi il tema della torta delle scommesse su cui da sempre il calcio rivendica la sua fetta anche in virtù del contributo che dà al fisco. Proviamo a fare un po' di conti. Nel 2021 sono stati giocati 11,8 miliardi di scommesse sul calcio in Italia che hanno portato all'Erario qualcosa come 303 milioni di euro, il 73 per cento del totale dello sport, con il tennis in seconda posizione con 61,4 milioni e il 14,8 per cento della raccolta. Negli anni più duri del Covid, il 2020 e nel 2021, con il ministro dello sport Vincenzo Spadafora era nato il prelievo "Salva sport", che attraverso lo 0,5 per cento aveva fruttato 90 milioni di euro per aiutare lo sport fra le intemperie del virus. Ora, il tentativo è quello di rilanciare questa misura. La Federcalcio insiste per un prelievo dell'un per cento (150-160 milioni di euro). La cifra, però, si sta ancora studiando. Un passaggio non facile perché già la precedente formulazione, aveva scatenato la ribellione dei concessionari con tanto di ricorsi al Tar con differenti esiti. D'altronde già nel 2019, quando era alla guida dell'Istituto per il Credito Sportivo, Abodi propose in Parlamento un prelievo da investire sul fronte dell'impiantistica sportiva.

IL PATTO— In ogni caso, il "pacchetto competitività" dovrà essere basato su un nuovo "patto" fra Stato e calcio. L'obiettivo è quello di aprire delle nuove strade per aumentare i ricavi frenando al tempo stesso corse all'indebitamento e gestioni dissennate che hanno aggredito il sistema ancor prima della crisi Covid. Una scommessa, è proprio il caso di usare questa parola, che il pallone deve vincere.

Il Sole **24 ORE**

Calcio, arriva il no del Mef allo scudo penale e sportivo

L'insieme dei debiti congelati per le società sportive professionistiche e dilettantistiche superano gli 800 milioni, tra ritenute Irpef, contributi e Iva. Quasi tutti riguardano la Serie A. Il Mef contrario all'emendamento

di Marco Bellinazzo e Marco Mobili

Le inefficienze del sistema calcistico italiano aggravate dalla pandemia, con oltre 3 miliardi di perdite accumulate nel triennio 2019-2022, dovrebbero spingere il Governo e le istituzioni politiche e sportive a un piano straordinario di riforme.

L'emendamento bipartisan

Al momento, il Parlamento ha prodotto un emendamento di fatto bipartisan all'articolo 13 del Dl Aiuti quater (n. 176/2022) che prevede la «rateizzazione fino a un massimo di 60 rate mensili di pari importo, con il versamento delle prime tre rate entro il 22 dicembre 2022» dei versamenti fiscali e contributivi sospesi per far fronte all'emergenza sanitaria da gennaio a novembre 2022 (e che avrebbero dovuto essere effettuati in un'unica rata originariamente il 16 dicembre).

In realtà, la legge già prevede per tutti i contribuenti la facoltà di rateizzare fino a cinque anni, ma con una sanzione del 10 per cento. Un aggravio non irrilevante visto l'ammontare delle somme dovute. L'insieme dei debiti congelati per le società sportive professionistiche e dilettantistiche superano infatti gli 800 milioni, tra ritenute Irpef, contributi e Iva. Ovviamente gran parte (tra i 500 e i 600 milioni) riguardano la Serie A. Ma fonti di governo fanno sapere che sull'emendamento al dl Aiuti quater che salva le società sportive c'è la contrarietà del Ministero dell'economia e delle finanze. Il maxi scudo penale

Una richiesta di rateizzazione che però parte della maggioranza (Fi e FdI), con l'appoggio di Pd, M5S, Maie e Misto, ha accompagnato con un maxi scudo penale, sportivo e amministrativo. Il primo firmatario è il senatore azzurro, Dario

Damiani, compagno di partito del patron della Lazio e neo senatore Claudio Lotito, che da mesi si sta battendo per ottenere la rateizzazione dei debiti fiscali e contributivi.

Il correttivo in una semplice riga stabilisce che in caso di richiesta di un pagamento dilazionato non solo non troveranno applicazione sanzioni amministrative e interessi, ma neanche «sanzioni penali e sportive». Si precisa poi che «nelle more di conversione in legge del decreto , non si applicano le sanzioni economiche, penali e sportive».

Nel Dl Aiuti spunta così lo scudo preventivo per impedire l'intervento delle Procure, non solo di quella federale, che potrebbero sollevare eccezioni rispetto a possibili violazioni normative che si dovessero materializzare.

Quando scatta la rilevanza penale

In caso di mancato versamento di ritenute Irpef sopra i 150mila euro annui e di mancati pagamenti Iva sopra i 250mila euro, in effetti, scatta la rilevanza penale delle condotte di manager e società, secondo quanto previsto dagli articoli 10 bis e 10 ter del decreto “manette agli evasori” (Dlgs 74/2000).

Il mondo del calcio professionistico (i 100 club di Serie A, B e Lega Pro) ha però più volte rimarcato di aver ricevuto scarsi aiuti durante la pandemia, anche per pregiudizi ideologici (poco meno dell'1% delle perdite): un contributo a fondo perduto per le spese sanitarie e i tamponi pari a 72 milioni (da dividere con le realtà dilettantistiche) e i 200 milioni del credito d'imposta sulle sponsorizzazioni, limitato a soggetti con ricavi entro i 15 milioni di euro. I club di Serie A, più nello specifico, hanno potuto fare affidamento solo su alcune misure generali, come la facoltà di sospendere gli ammortamenti e quella di rivalutare, con un prelievo agevolato, marchio e altri asset come il parco calciatori, secondo quanto previsto dal Decreto Agosto del 2020.

Una misura che si è tradotta in un beneficio patrimoniale complessivo di circa un miliardo (evitando ricapitalizzazioni alle proprietà), ma che avrà nel tempo come riflesso negativo quello di un appesantimento degli ammortamenti.

La sospensione dei versamenti

La sospensione dei versamenti viene considerato l'unico ristoro ottenuto, come il presidente della Lega di Serie A Lorenzo Casini ha sottolineato nella sua audizione al Senato del 28 novembre. Il caso politico sul maxi scudo intanto è scoppiato. Parlare di scudi penali per i paperoni o ex tali del calcio in un decreto per aiutare famiglie e imprese alle prese con il caro bollette non sembra però incassare troppi consensi. Il ministro dello Sport Andrea Abodi non è favorevole alla rateizzazione, così come molti parlamentari appartenenti a diversi schieramenti. In attesa di capire cosa deciderà il Governo resta una domanda: chi finanzierà il prossimo anno lo sport italiano? Dalla legge di Stabilità per il 2019, i soldi assegnati al Coni e a Sport e Salute, parametrati al 32% del prelievo fiscale sullo sport, provengono in gran parte dal calcio professionistico che ormai versa mediamente più di 900 milioni annui. Congelati o dilazionati questi pagamenti come verranno garantiti i 410 milioni minimi previsti?



Volontariato: tempo e competenze sono il dono più prezioso

06 Dicembre 2022

Presentata, durante l'evento "Diamo voce alla solidarietà", una raccolta di considerazioni emerse a Bergamo e Cosenza sul volontariato. Le reti promotrici chiedono che l'impegno sociale sia adeguatamente sostenuto

Mancanza di tempo e individualismo sono i principali ostacoli alla possibilità di impegnarsi nel volontariato, mentre è proprio il tempo ad essere considerato il dono principale che, attraverso il volontariato, si può fare alle altre persone, anche

se i più giovani valorizzano molto saperi e competenze. Sono queste alcune delle considerazioni sul volontariato emerse tra gli abitanti di Bergamo e Cosenza, nel corso di attività di gruppo e laboratori realizzate da Effetto Larsen e ON! nei giorni scorsi. La **presentazione dei risultati** è avvenuta ieri a Bergamo, durante l'iniziativa **“Diamo voce alla solidarietà”** promossa da Forum Terzo Settore, CSVnet e Caritas Italiana, in collaborazione con CSV di Bergamo.

La grande maggioranza delle persone che hanno partecipato alle attività sostiene che il volontariato, nel suo insieme, sia indispensabile per la tenuta sociale del Paese, e anche quello praticato sporadicamente e al di fuori delle organizzazioni viene percepito come forma di impegno molto significativa. Alle istituzioni si chiede principalmente il riconoscimento del valore che i volontari possono portare alla gestione dei beni comuni.

Durante l'evento **“Diamo voce alla solidarietà”**, al quale hanno partecipato anche il ministro per le Disabilità, **Alessandra Locatelli**, e il viceministro al Lavoro e alle Politiche Sociali, **Maria Teresa Bellucci**, le organizzazioni promotrici hanno lanciato un appello affinché il volontariato venga sostenuto adeguatamente.

“Come ente che rappresenta le organizzazioni di Terzo settore, vogliamo continuare un percorso di ascolto della base del volontariato, soprattutto dei più giovani, per capire in che direzione sta andando il volontariato, su cui incidono le profonde trasformazioni socio-economiche e culturali degli ultimi anni. Bisogna fare in modo che le energie positive di questo Paese non vengano disperse ma che, al contrario, si uniscano all'insegna di una cittadinanza attiva e consapevole” dichiara **Vanessa Pallucchi**, portavoce del Forum Terzo Settore.

“Testimonianza e coerenza rappresentano due concetti fondamentali in un momento in cui le persone sono alla ricerca di senso delle proprie azioni nel tentativo di uscire da un periodo denso di timori – ha sottolineato la presidente di CSVnet Chiara Tommasini -. Occorre favorire l'ingresso di nuove competenze nel volontariato, che permettano di allargare la base dei volontari, coinvolgere nuove figure, in particolar modo i giovani. E dobbiamo rivolgerci con linguaggi e narrazioni diverse anche nei confronti dei tanti italiani che dicono di non aver tempo per fare volontariato”.

“Il volontariato sta cambiando – ha affermato il direttore di Caritas Italiana Don Marco Pagnello – e la richiesta è la tutela di quelle belle piccole esperienze di volontariato che fanno bene al nostro Paese e che rischiano di non sopravvivere alla burocrazia a cui sono sempre più tenuti. I giovani chiedono di essere protagonisti e solo partecipando ad esperienze forti così possono avviare processi di trasformazione”.



6 dicembre 2022 ore: 18:05
SOCIETÀ

Cinquepalmi: “C’è bisogno di un linguaggio che si liberi dagli stereotipi”

La rappresentante dell’associazione Giulia Giornaliste, intervenuta alla presentazione dell’Atlante dei femminicidi in Italia, spera che l’Osservatorio sui media possa diventare anche uno strumento per segnalare la comunicazione violenta

BOLOGNA – “Il racconto dei media si inserisce nel contesto culturale in cui viviamo, carente di una prospettiva di genere nell’informare o comunicare. E la stampa dovrebbe prendere come esempio la scelta delle parole, compiuta dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, di non soffermarsi sui particolari macabri”. Il commento arriva da Mara Cinquepalmi dell’associazione Giulia Giornaliste, intervenuta oggi alla presentazione dell’[Atlante dei femminicidi in Italia](#), una mappatura online dei casi di cronaca apparsi sulla stampa nel 2021, finanziata della Regione Emilia-Romagna, cofinanziata dal Comune di Bologna e realizzata dallo Studio Atlantis sui dati raccolti dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna.

“L’associazione Giulia Giornaliste è stata tra i promotori del Manifesto di Venezia per una corretta informazione contro la violenza sulle donne insieme alla Commissione pari opportunità della Fnsi, alla Cpo Usigrai e al Sindacato giornalisti Veneto. Il manifesto ha da poco compiuto cinque anni e stiamo pensando a un tagliando. Il Testo unico dei doveri del giornalista recita che non devono essere pubblicati i nomi di chi ha subito violenze sessuali né vanno forniti particolari che possano condurre alla loro identificazione a meno che ciò sia richiesto dalle stesse vittime. Invece, se pensiamo agli ultimi casi di cronaca letti sui giornali, abbiamo visto l’informazione andare ben oltre le regole deontologiche,

rasentando quasi la pornografia del dolore o normalizzazione della violenza. Speriamo pertanto di presentare presto l'Osservatorio sui media alla ministra per le Pari opportunità Eugenia Roccella, anche per poter segnalare la comunicazione violenta o ricordare come si utilizzano le parole e le immagini". (mt)

© Riproduzione riservata

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

Cuba rompe un altro tabù: anche le donne ammesse sul ring

Il Ministero dello Sport apre all'inclusione e crea la prima nazionale rosa. Tra gli uomini è il Paese con più titoli olimpici e mondiali: "Era arrivato il momento di cambiare" ha detto il presidente Puig

Stefano Arcobelli-Raul Rodriguez@sarcobelli

6 dicembre - MILANO

Un'altra rivoluzione sportiva nell'isola della rivoluzione: a Cuba, notoriamente potenza della boxe dilettantistica (quella olimpica con 80 titoli mondiali e 41 ori olimpici), anche le donne potranno rimettere i guantoni e salire sul ring. Combattere. Era stato Fidel Castro ad abolire il professionismo nel 1959. A deciderlo è stato il vertice dell'Inder, il ministero dello sport. La prima nazionale debutterà nel 2023 ai Giochi Centroamericani di San Salvador, l'obiettivo sarà qualificare le donne per i Giochi olimpici di Parigi 2024. Quasi certo il debutto anche ai Mondiali di maggio 2023 in Uzbekistan validi per i pass olimpici. "Lavoriamo da anni per questo ritorno, si tratta di dare spazio alle donne che lo chiedono" ha detto il vicepresidente dell'Inder, Ariel Saíenz. Una nuova parità sportiva, un gap che si colma. A sollecitare e avallare l'apertura era stata la federazione delle donne cubane. "Siamo sorprese e super

felici, possiamo volare con la mente” ha detto a Radio Habana Cuba Idamelys Moreno, 30 anni, mamma di un bambino di due, che cerca un posto in nazionale.

SELEZIONI—

La pre selezione di 48 pugili cubane dai 19 ai 40 anni, avverrà il 16 e 17 dicembre e da lì verrà fuori un team di 12 per le 6 categorie olimpiche, ha specificato il presidente della federazione Alberto Puig. “Già sette si stanno allenando” ha precisato Puig. Alla presentazione c’era Rebeca Hernández, coordinatrice del Programma nazionale di crescita delle donne sportive che comprende ora la boxe dopo le sezioni rosa di karate e taekwondo, che annovera l’ex iridata Glenhis Hernández. “Abbiamo fatto diversi studi e l’obiettivo era proteggere le ragazze dalla pratica di questo sport. Già l’inserimento delle donne nel programma olimpico da Londra è stata un segnale forte: non aveva più senso lasciare fuori solo le nostre donne” ha chiosato il presidente. Il processo di apertura è stato avvantaggio da regole più inerenti alle problematiche delle donne, come la Costituzione cubana approvata nel 2019 e il nuovo Codice di famiglia dello scorso settembre. Di certo è anche il messaggio importante: anche le donne possono praticare la boxe e non fuggire per coronare il sogno di lottare sul ring, c’è la parità nello sport in un’isola che magari vedeva le donne in una condizione inferiore per praticare certi sport.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

La Uisp cresce anche in vasca, grandi numeri per i corsi di nuoto e acquagym

ROSSETO – In 810 nuotano nella piscina di via Veterani dello Sport con l’attività della Uisp. E’ molto articolato il programma messo in piedi dall’associazione nell’impianto in gestione, di proprietà del Comune. Sono attivi 35 corsi tra

acquaticità, nuoto baby e nuoto ragazzi, oltre a 18 corsi di acquagym. Particolare importanza assume l'aspetto sociale dell'impegno della Uisp, che organizza corsi per diversamente abili e per persone che devono recuperare dopo un intervento. Per portare avanti l'attività c'è una squadra di 19 istruttori qualificati. Letizia Fanara è responsabile dei corsi in piscina per la Uisp e anche un'esperta istruttrice. "Siamo veramente molto soddisfatti del lavoro che siamo riusciti a fare, con tutte le tipologie di utenti – afferma – basti pensare che abbiamo circa 70 diversamente abili, tra bambini e adulti. Cerchiamo di organizzare i corsi in base alle richieste che ci arrivano e alla gravità dei problemi da affrontare, dando risposte anche ai più piccoli. Partiamo dai baby e arriviamo agli adulti, aperti a ogni tipo di persone. D'altra parte questo è il compito di un impianto così".

"Quella di via Veterani dello Sport è l'unica piscina della città con queste caratteristiche – ricorda Sergio Perugini, presidente Uisp – con la nostra attività partiamo da pochi mesi fino ad arrivare 80 anni. E' fondamentale la collaborazione con il Comune di Grosseto, che ci permette di aprire le nostre porte a tutti, nessuno escluso, e perseguire una finalità sociale". "Abbiamo avuto un incremento importante sia per acquagym che nei corsi dei bambini e di acquaticità – osserva l'istruttrice Nadia Tuttini – abbiamo anche tante richieste dai diversamente abili che noi cerchiamo di esaudire. E' fondamentale per loro poter fare un'attività che senza acqua non potrebbero mai fare, necessaria al recupero".

QUOTIDIANONAZIONALE

LA NAZIONE

EMPOLI

Calcio Uisp al giro di boa con tante sorprese

Il girone d'andata si chiude con la prima vittoria stagionale per la Polisportiva Certaldo. E il Valdorme perde la sua imbattibilità

Il girone di andata del campionato Uisp dell'Empolese Valdelsa si chiude con la prima gioia stagionale per la Polisportiva Certaldo, capace di espugnare 3-2 La Scala nel girone A di A1 grazie alle reti di Campinoti, Bandini e Ulivi. L'altra prima volta di questo ultimo turno amatoriale è la sconfitta del Valdorme, finora imbattuto, caduto 1-3 nel derby tutto empolese contro il 4 Mori, che si è così portato a soli 2 punti dal 1° posto del girone D di A2 occupato proprio dai diretti rivali. Decisivi i gol di Scarnicci Maccanti e

Degli Innocenti. Nella stessa categoria, vanno segnalate anche le goleade di Mastromarco e Corniola, che hanno travolto entrambe per 7-2 rispettivamente San Quirico e San Pancrazio. Per il Mastromarco grande protagonista è stato Montevidoni con una tripletta, mentre in casa empoiese si è messo in evidenza Massoni con una doppietta. Nel girone E, infine, l'Unione Valdelsa supera 3-1 il Brusiana (doppietta di Pietro Barnini dopo il vantaggio firmato da Reid) e aggancia al comando il Marcialla City, fermato sul 2-2 a Cerbaia di Lamporecchio dal Borgano. Detto che nel girone C Ponte a Elsa-Strettoio non si è giocata per la rottura della caldaia al campo sportivo di Ponte a Elsa, ecco il quadro completo dei risultati.

Serie A1, girone A: Computer Gross-Le Cerbaie 1-1; Scalese-Pol. Certaldo 2-3; Castelnuovo-Ferruzza 1-2; Fibbiana-Gavena 3-2; Piaggione Villanova-Gs Allende 2-2. Riposava: Boccaccio. **Classifica:** Fibbiana 19; Ferruzza 16; Computer Gross e Le Cerbaie 12; Castelnuovo, Scalese, Gavena e Piaggione Villanova 9; Gs Allende 7; Boccaccio e Pol. Certaldo 4. **Girone B:** Stabbia-Castelfiorentino 2-2; Casa Culturale-Real Isola 1-1; Cerreto Guidi-Limitese 1-2; La Serra-Vitolini 0-2; Bassa-Rosselli 2-3. Riposava: Gs Sciano. **Classifica:** Casa Culturale 16; Real Isola e Vitolini 15; Rosselli e Castelfiorentino 14; Limitese 10; Bassa 8; La Serra 7; Stabbia 6; Gs Sciano 3, Cerreto Guidi 2.

Serie A2, girone C: Sovigliana-Campagnola 6-0; Real Pavo Fiurati-Ortimino 0-0; Mastromarco-San Quirico 7-2; Ponte a Elsa-Strettoio Pub rinviata; Lisera-Balconevisi 0-4. Riposava: Young Boys. **Classifica:** Sovigliana 17; Balconevisi 16; Strettoio Pub 14; Ponte a Elsa e Mastromarco 10; Real Pavo Fiurati 8; San Quirico e Lisera 7; Campagnola 4; Young Boys 2; Ortimino (-16) -3. **Girone D:** Le Botteghe-Molinese 1-1; Massarella-Marcignana 2-1; San Pancrazio-Corniola 2-7; Valdorme-4 Mori 1-3; Team Arcogas-Casenuove Gambassi 2-4. Riposava: Vinci. **Classifica:** Valdorme 17; 4 Mori 15; Vinci, Corniola e Massarella 14; Casenuove Gambassi 10; San Pancrazio e Molinese 8; Marcignana 5; Le Botteghe 4; Team Arcogas 2.

Girone E: Brusiana-Unione Valdelsa 1-3; Casotti-Spicchiese 3-0; Pitti Shoes-San Casciano 4-2; Borgano-Marcialla City 2-2; Monterappoli-Martignana 0-0. Riposava: Malmantile United. **Classifica:** Unione Valdelsa e Marcialla City 16; Martignana 14; Casotti 13; Monterappoli 11; Malmantile United e Pitti Shoes 9; Brusiana, Spicchiese e Borgano 6; San Casciano 4.

Simone Cioni

The logo for VN Sport, featuring the letters 'VN' in a stylized font where the 'V' is red and the 'N' is grey, followed by a vertical line and the word 'Sport' in a bold, black, sans-serif font.

Si avvicina la “Babbo Run” di Busto Arsizio

Iscrizioni aperte per la corsa del 18 dicembre organizzata da Free Runners Team - Nazionale: al via i nuovi progetti UISP - Sport Point: incontro online sulla riforma del lavoro sportivo

- **notiziario uisp**
- **speciale uisp**
- **Busto Arsizio**
-
-
-

Con il mese di dicembre prendono il via i nuovi tre progetti di promozione dell'attività sportiva finanziati da Sport e Salute Spa che vedono l'Uisp in campo a livello territoriale, regionale e nazionale. L'obiettivo comune è quello di rafforzare il sistema sportivo e contrastare la sedentarietà, promuovendo il benessere a tutte le età della vita.

“Chi gioca in prima base?” è il progetto, che durerà un anno e coinvolge 20 regioni con 117 Comitati Territoriali Uisp, rivolto a bambini, bambine e pre-adolescenti per offrire occasioni di pratica sportiva gratuita, finalizzata allo sviluppo delle abilità motorie di base, quali il nuoto, la corsa e le abilità funzionali della ginnastica. Si rivolge a ragazzi e ragazze fino ai 18 anni, invece, “Un, due, tre, sport!”, progetto con valenza nazionale, promosso dall'Uisp e diretto a contrastare, prevenire e ridurre la sedentarietà, l'obesità, l'isolamento e il disagio psico-sociale. L'obiettivo principale del progetto è avvicinare alla pratica sportiva e all'attività fisica bambini e adolescenti attraverso un approccio ludico.

Il terzo progetto che prende il via è “MiGio.Act – Mi muovo, gioco, sono attivo”, che vede l'Uisp coinvolta al fianco di altri sette Enti di promozione sportiva (Acsi, Aics, Asi, Csen, Csi, Msp, Us Acli). Il progetto, che si concluderà ad agosto, ha valenza nazionale e si svolge in 20 Regioni. In questo caso il progetto sperimenterà iniziative di promozione dell'accesso all'attività fisica nei confronti di uomini e donne over 60, in un'ottica di salute, misurabilità e sostenibilità, con l'obiettivo di rafforzare il sistema sportivo e contrastare la sedentarietà. **BUSTO ARSIZIO – Si avvicina il giorno della Babbo Run**

Babbo Natale non è ancora partito, ma il traguardo si avvicina. Sono già oltre 50 gli iscritti alla Babbo Run, la corsa che si svolgerà a Busto Arsizio il 18

dicembre organizzata dalla Asd affiliata a Uisp Free Runners Team. Un ottimo risultato che fa pensare che la manifestazione sarà molto partecipata.

Le iscrizioni sono ancora in corso. I primi 150 iscritti potranno scegliere tra il pacco gara da 6 o da 10 euro. Il primo comprende solo il cappellino da Babbo Natale, il secondo il costume intero. Costume che naturalmente dovrà essere indossato durante la competizione, così da creare lo spettacolare effetto di un serpentone di Babbi Natale rincorrersi lungo il tracciato della gara.

Il percorso inizia in via Guerrini 40 e si snoda nel parco Alto Milanese. I primi a sfidarsi, alle 9.20, saranno i piccoli aiutanti di Babbo Natale, di età compresa tra 3 e 7 anni, che percorreranno un anello di 200 metri. Alle 9.45 ai nastri di partenza ci saranno adulti e famiglie che potranno scegliere tra due percorsi: un giro, pari a 4,4 chilometri. Due giri, per un totale di 8,8 chilometri. Pronti, partenza, al via il divertimento. Per informazioni: 339.5704539.

SPORT POINT – Costi e benefici della riforma del lavoro in ambito sportivo

“Il lavoro sportivo: costi e benefici della riforma” è il titolo dell’incontro online che si svolgerà oggi, mercoledì 7 dicembre dalle 18 alle 20, online, nell’ambito di Sport Point.

«La riforma del lavoro in ambito sportivo, prevista dal DL 36/2021, ha trovato una sua definizione puntuale con la pubblicazione del relativo “correttivo” all’inizio di novembre – spiega Paola Bacci, consulente del lavoro che condurrà l’incontro – Analizzeremo le diverse tipologie contrattuali possibili ed i relativi risvolti fiscali, previdenziali e assicurativi, proponendo un confronto tra i costi della loro gestione per le Asd/Ssd».

Sport Point é il progetto Uisp che mette a disposizione consulenze e risposte immediate per le esigenze di Asd e società sportive. Si tratta di un ciclo di incontri on line, tenuti sulla piattaforma zoom da esperti qualificati. La partecipazione è gratuita. Per informazioni:

www.uisp.it/nazionale/pagina/sport-point-consulenza-online.

